

1. PREMESSA

Con la presente Relazione – redatta in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 109 del D.Lgs. 6 settembre 2011 nr. 159 – vengono compendiate le attività svolte dalla Direzione Investigativa Antimafia nel periodo compreso tra il 1° luglio e il 31 dicembre 2013.

Sulla scorta di una avvalorata consuetudine, alla presentazione dei risultati conseguiti dalla D.I.A. si unisce una analisi ad ampio spettro dei macrofenomeni criminali di tipo mafioso, includendo quadri di dettaglio che tratteggiano le dinamiche dei principali sodalizi e i profili che caratterizzano la minaccia da essi portata, a fronte delle vulnerabilità rilevate tanto nei territori di origine quanto in quelli di proiezione.

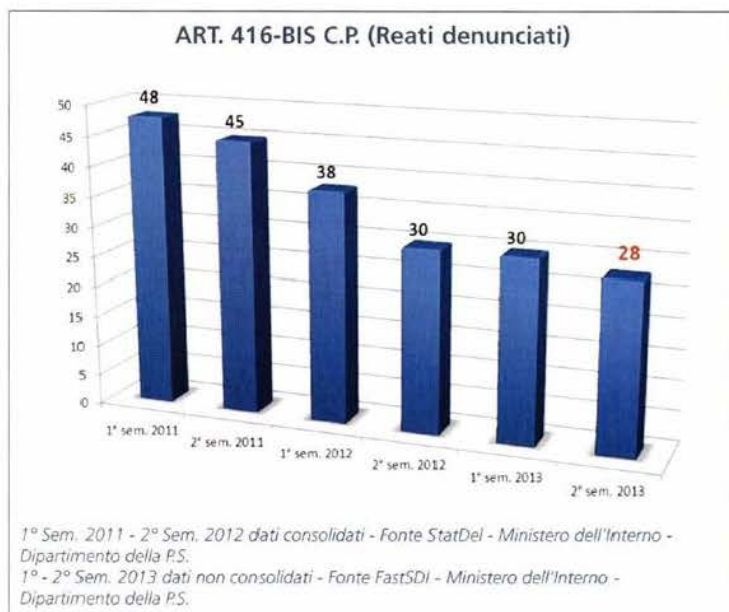
Le attività di analisi sono state mirate a:

- rilevare i lineamenti strutturali e la dislocazione dei principali sodalizi mafiosi evidenziandone i mutamenti e le attuali capacità;
- rimarcare, con sempre maggiore attenzione, le linee di penetrazione nel tessuto socio-economico, nell'attuazione dei progetti di espansione imprenditoriale mediante il reinvestimento dei proventi illeciti;
- apprezzare l'efficacia dei vari strumenti di contrasto rispetto all'obiettivo di incidere sugli assetti – militari ed economici – della criminalità organizzata.

La ciclicità del processo di analisi consente di disporre costantemente di un aggiornato quadro di situazione, essenziale anche per modulare il bilanciato impiego delle risorse disponibili, in coerenza con gli obiettivi definiti dal Ministro dell'Interno con la Direttiva generale per l'attività amministrativa e per la gestione relativa al 2013. Anche in questo semestre, infatti, le attività della D.I.A., oltre che alla disarticolazione giudiziaria delle organizzazioni criminali e dell'area grigia che le supporta, sono state finalizzate ad intercettare ed a bloccare i canali di innesto delle consorterie mafiose nel sistema economico, esprimendo particolare impegno lungo le seguenti direttrici operative:

- individuazione ed aggressione dei patrimoni mafiosi con efficaci misure ablativo-poste in essere anche mediante la partecipazione – con ruolo centrale – ai coordinamenti interforze provinciali;
- prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici, mediante attività di monitoraggio e controllo, a costante supporto delle





(Tav. 1)

buto di esperienza e di *know-how* al fine di promuovere lo sviluppo di sempre più efficaci strumenti condivisi, ad iniziare dal livello europeo.

La consistenza della minaccia manifestata nel semestre dai macrofenomeni mafiosi sul territorio nazionale è quantificata dai seguenti indicatori statistici.

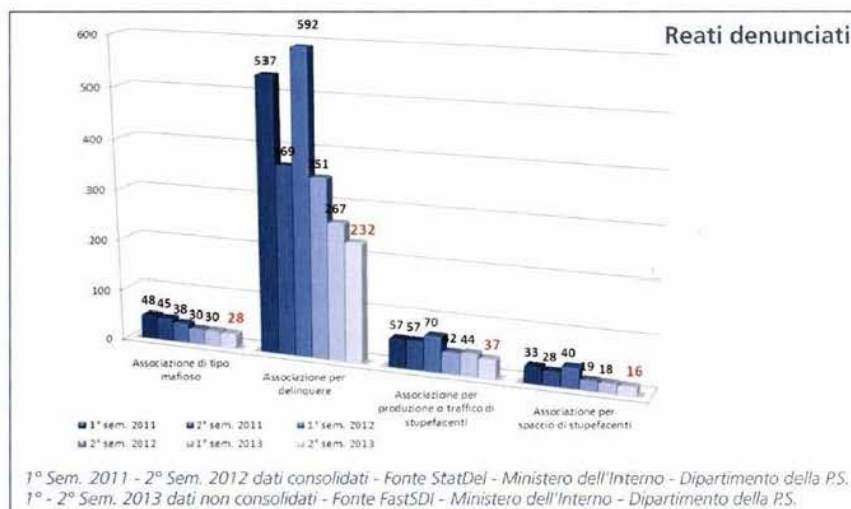
In particolare, le segnalazioni SDI inerenti alle denunce del delitto ex art. 416 bis c.p. si sono attestate su valori analoghi a quelli registrati negli ultimi tre semestri (Tav. 1).

Prefetture e del Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza sulle Grandi Opere (CCASGO). In questo settore, tra l'altro, va evidenziato il ruolo prevalente che il Ministro dell'Interno, con Direttiva del 28 ottobre 2013, ha inteso attribuire alla Direzione Investigativa Antimafia nell'ambito degli accertamenti istruttori nei confronti degli operatori economici impegnati nella realizzazione delle opere per "EXPO MILANO 2015";

– contrasto al riciclaggio dei capitali illeciti nella disponibilità delle organizzazioni criminali, mediante l'analisi delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette ed il controllo dei connessi flussi finanziari.

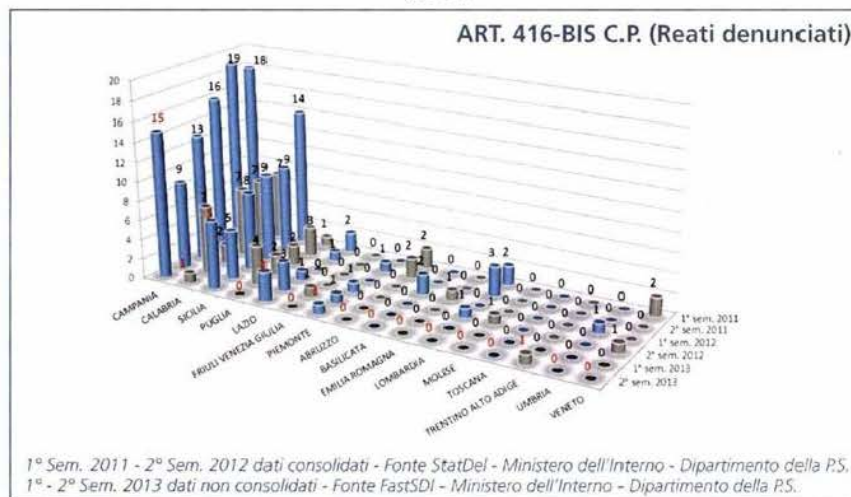
La D.I.A., inoltre, prosegue nella sua linea di partecipazione attiva e di sostegno alla cooperazione tra Stati nella lotta al crimine transnazionale, offrendo il proprio contri-

L'andamento delle segnalazioni ex art. 416 bis c.p. può essere messo in relazione con le altre principali fattispecie associative. L'associazione per delinquere ex art. 416 c.p., confermando valori prevalenti sugli altri, ha segnato, nel semestre, una ulteriore sensibile diminuzione, registrata in forma più lieve nelle restanti forme associative (Tav. 2).

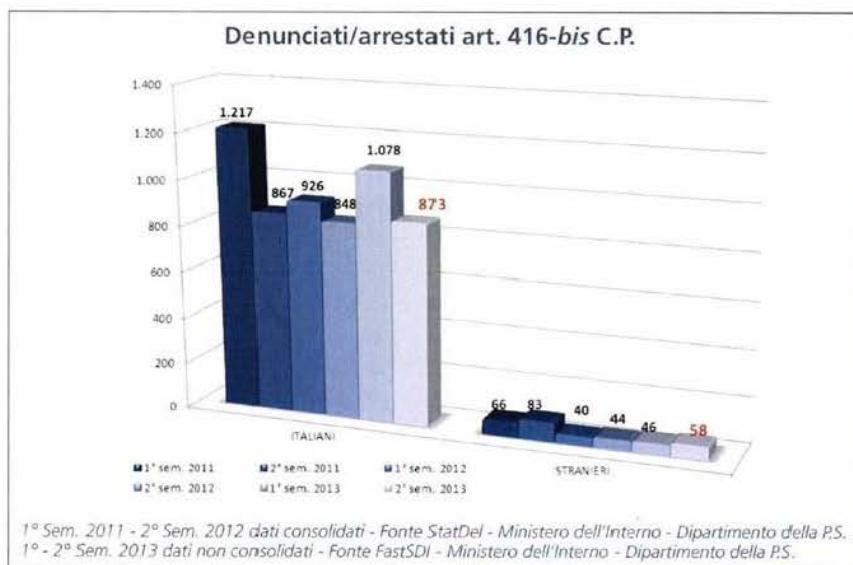


(Tav. 2)

La ripartizione regionale delle segnalazioni SDI per associazione mafiosa ha segnato un andamento crescente in Campania e Sicilia, mentre in Calabria ha registrato un andamento decrescente (Tav. 3).

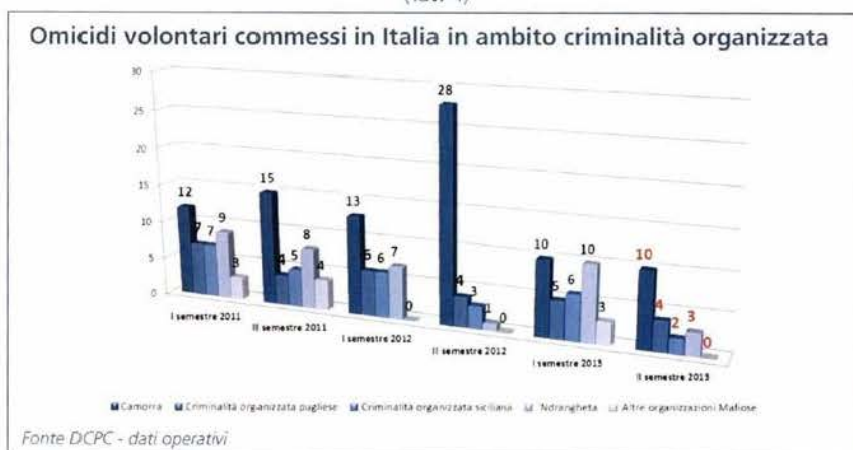


(Tav. 3)



(Tav. 4)

Disaggregando il totale dei soggetti denunciati o arrestati per la fattispecie di cui all'art. 416 bis c.p. tra italiani e stranieri (Tav. 4), si evidenzia, per la componente italiana, un ritorno a valori medi dopo il picco del semestre precedente (-205).

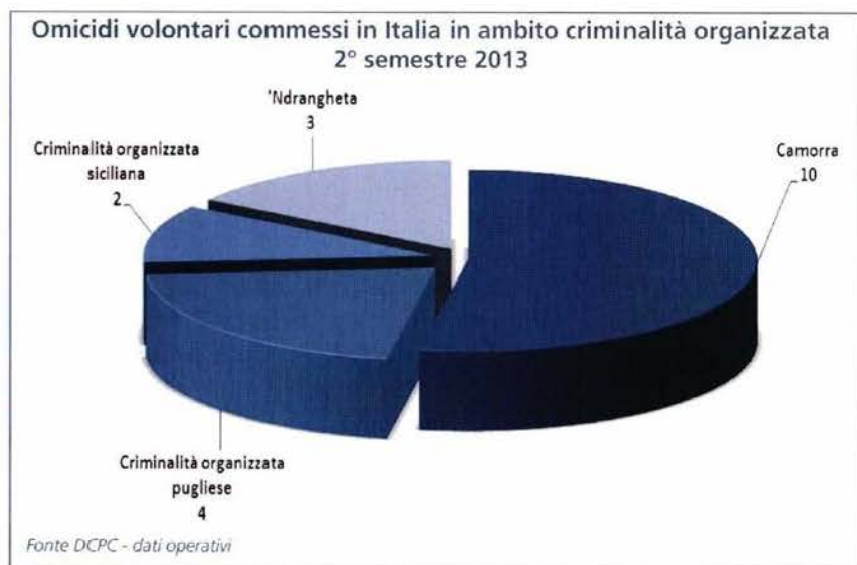


(Tav. 5)

L'andamento degli omicidi volontari consumati, secondo i riscontri investigativi, in ambito criminalità organizzata fa registrare valori minimi di medio periodo (Tav. 5).

Tuttavia, anche nel semestre in esame, la *camorra* spicca sugli altri macroaggregati, confermando di essere attualmente interessata da violenti dinamiche di scontro interclanico (Tav. 6).

Nei capitoli che seguono verranno analizzati i diversi macroaggregati criminali. Le principali compagini sono state georeferenziate su mappe dedicate agli scenari provinciali.



(Tav. 6)



2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

a. Criminalità organizzata siciliana

GENERALITÀ

L'analisi degli eventi e dei dati relativi al 2° semestre 2013 rassegna una matrice mafiosa siciliana profondamente condizionata da una frenetica trasformazione degli assetti e da continui avvicendamenti nelle posizioni verticistiche, certamente segnata dall'azione di contrasto istituzionale, dalle rivelazioni di collaboratori di giustizia e dalle rafforzate istanze di legalità.

Cosa nostra è tuttora alla ricerca di nuovi equilibri ed appare protesa a recuperare il proprio predominio sul territorio. La mancanza di una leadership nella pienezza dei poteri impedisce la definizione di strategie operative di vasto respiro e fa sì che l'organizzazione sia ancora influenzata dalle direttive provenienti da capi detenuti e latitanti, ben più autorevoli degli emergenti.

Sintomatico, al riguardo, che a fronte del basso profilo adottato da tempo per eludere l'attenzione investigativa, durante il periodo in esame si siano palesati un innalzamento del livello della "sfida" e una desueta protervia, manifestata attraverso ripetuti atti intimidatori e minacce nei confronti di esponenti della magistratura siciliana e delle Istituzioni locali, nonché di rappresentanti di organizzazioni pubbliche e private impegnati, a vario titolo, nella lotta antimafia. In una situazione così delicata ed in presenza di profili di rischio così elevati, si avverte la necessità di intensificare le attività preventive e di analisi, al fine di cogliere con la massima anticipazione possibile gli eventuali cambi di postura da parte dei sodalizi mafiosi².

Sotto il profilo dell'organizzazione, la struttura di *cosa nostra*, tuttora essenzialmente piramidale, risente delle frequenti rimodulazioni interne imposte dalle attività di contrasto istituzionali e da una realtà economico-sociale che va, anch'essa, seppur lentamente, evolvendosi.

Persino le consorterie dell'area Occidentale, storicamente connotate da compattezza e rigidità, sembrerebbero indulgere verso una maggiore interazione con l'"esterno", con evidenti prospettive di proiezioni ultraterritoriali.

La realizzazione di "sinergie" nella gestione delle attività illecite e il cambiamento generazionale in atto sarebbero, dunque, alla base di una ripartizione territoriale più permeabile (a livello locale, tra *mandamenti* e *famiglie/clan*) e di un'accentuata disponibilità a stringere accordi di cooperazione con altre organizzazioni criminali mafiose e transnazionali.

Sotto questo riguardo, la forzata convivenza carceraria favorisce l'instaurazione di proficui contatti.

Seppure *cosa nostra* non appaia, al momento, interessata ad inserirsi nello sfruttamento dei flussi clandestini di migranti, diretti verso la Sicilia, è un dato di fatto l'aumentato reclutamento, con diversi gradi di fidelizzazione, di stranieri, così come l'interazione con gruppi criminali allogeni secondo regole imposte da *cosa nostra*.

Le attività e gli investimenti di *cosa nostra* variano dallo sfruttamento di collau-

dati bacini di approvvigionamento – soprattutto attraverso l'estorsione – alla conduzione diretta o mediata di affari illegali – tra questi lo spaccio di stupefacenti che, rispetto al recente passato, ha fatto registrare un notevole incremento – all'intercettazione di finanziamenti pubblici – nell'ambito di procedure selettive di assegnazione – fino alla gestione di un parallelo servizio di collocamento e di welfare.



(Tav. 7)

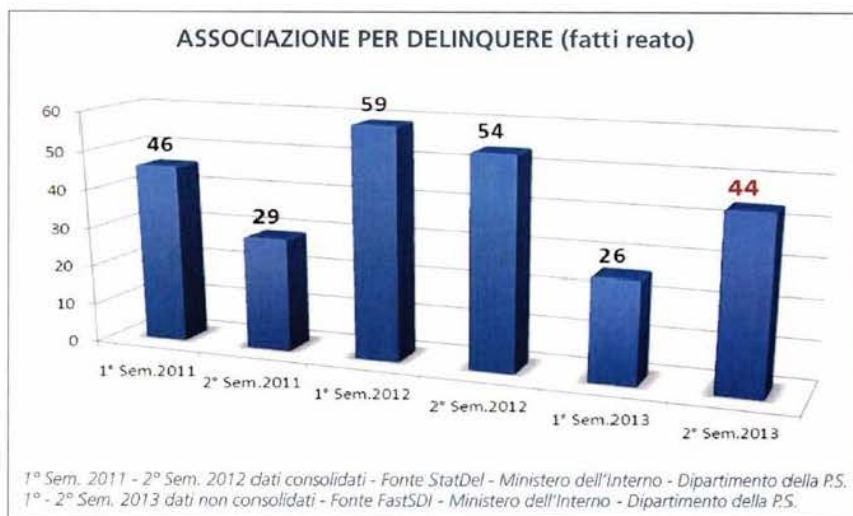
Con riguardo a tali ultimi aspetti, le progettualità criminali sono orientate alla sistemica infiltrazione delle attività imprenditoriali, alla cooptazione di figure di riferimento nei settori politico, amministrativo e professionale, ed al condizionamento della pubblica amministrazione³, anche attraverso la leva della corruzione, al fine di indirizzarne le scelte a proprio vantaggio.

Nel contesto così delineato, le attività di contrasto investigativo-giudiziario risultano particolarmente incisive se dirette verso l'individuazione e l'aggressione dei patrimoni illeciti.

Anche nel semestre in questione, le indagini hanno consentito di conseguire risultati di assoluto rilievo sia in termini di valore dei beni sequestrati, che di progressione delle strategie d'isolamento del più noto latitante siciliano, nonché degli altri elementi di spicco dei sodalizi mafiosi.

L'analisi, a livello regionale, delle dinamiche criminali è stata condotta anche attraverso i dati statistici, acquisiti da SDI del C.E.D. Interforze, sui delitti riferiti al triennio 2011-2013.

Dall'esame delle segnalazioni per le condotte ex art. 416 bis c.p. si evidenziano, nel 2° semestre 2013, **6** contestazioni di associazioni di tipo mafioso, dato che porta il totale del 2013 su valori comunque inferiori rispetto agli anni immediatamente precedenti (v. Tav. 7 a pag. precedente).



(Tav. 8)

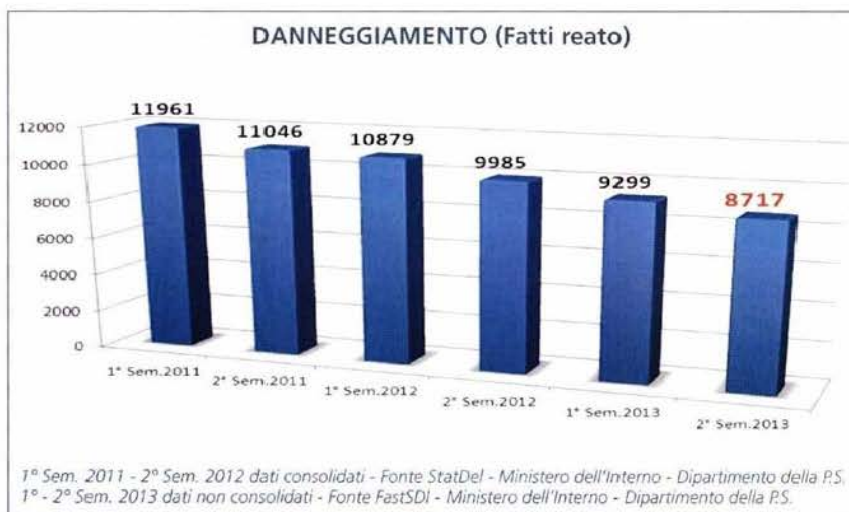
Nella tabella a lato il dato statistico relativo alle contestazioni di associazione per delinquere di matrice non mafiosa indica un incremento rispetto al semestre precedente, attestandosi su un valore comunque in media con i semestri del 2011- 2012 (Tav. 8).



(Tav. 9)

I valori riferiti alle denunce per estorsione nel 2° semestre 2013 confermano dati sostanzialmente stabili nel triennio considerato (Tav. 9).

Un trend decrescente negli ultimi tre anni si rileva nelle denunce per danneggiamento (8717), ai sensi dell'art. 635 c.p. (Tav. 10)

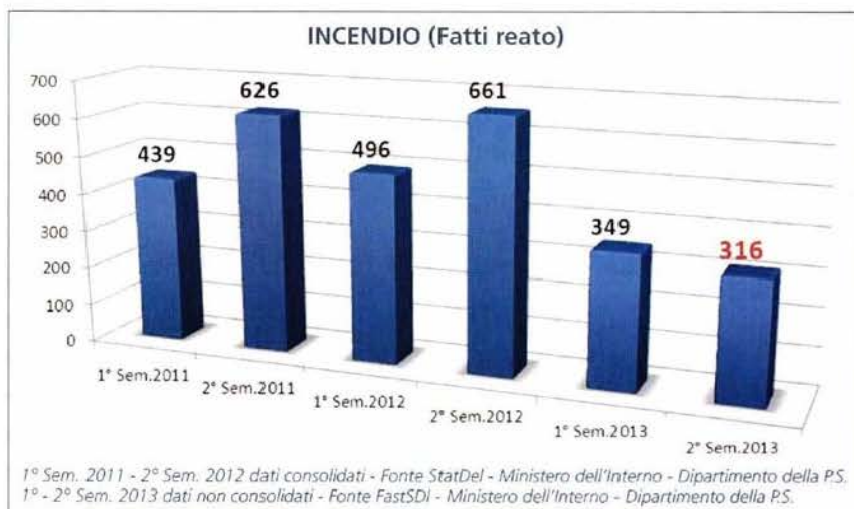


(Tav. 10)

Il dato relativo ai danneggiamenti seguiti da incendio indica un'ulteriore flessione del fenomeno, già rilevata lo scorso semestre, in controtendenza rispetto ai precedenti periodi (Tav. 11)

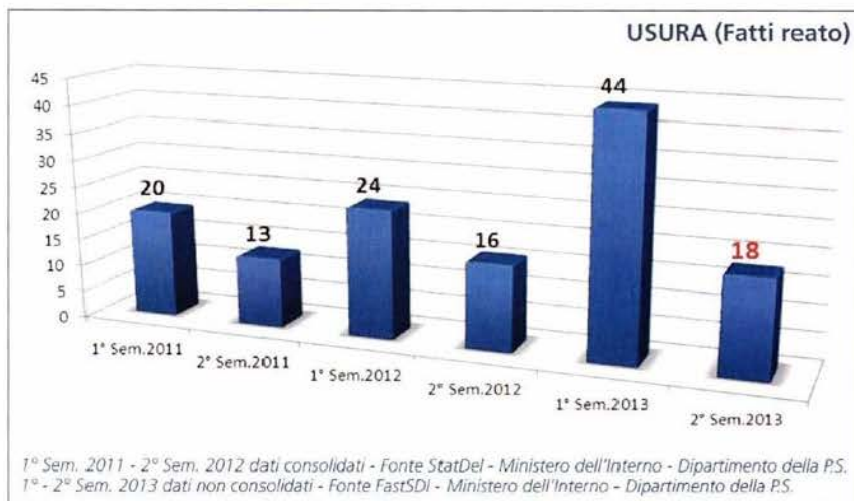


(Tav. 11)



(Tav. 12)

Anche il numero di segnalazioni relative agli incendi risulta in diminuzione (Tav. 12).



(Tav. 13)

In relazione all'usura, ex art. 644 c.p., dopo il picco di denunce registrato nella prima metà del 2013 (44), si rileva, nel 2° semestre, un dato in media con quello dei corrispondenti periodi del 2011 e del 2012 (18) (Tav. 13).